

Le vostre vie non sono le mie vie

di **Davide Bonfanti***

Per quanto riguarda le nuove adozioni, *Nella Casa del Padre Mio* propone "adozioni di progetto", ovvero rivolte all'intera attività dell'Associazione in Ghana e non individuali, cioè di un solo bambino. In questo modo nessun bambino correrà il rischio di restare escluso. Adottare il progetto *Nella Casa del Padre Mio* vuol dire adottare i più di 10.000 bambini seguiti presso la sede e in tutti gli asili di Missione cercando di garantire loro la possibilità di mangiare, studiare e fare scelte costruttive per il futuro. Da un punto di vista affettivo, invece, è possibile cominciare un cammino di particolare conoscenza di un singolo bambino.

Come aiutarci

Puoi sostenere i progetti realizzati da *Nella Casa del Padre Mio* con una somma qualunque. Per "adottare a distanza" i nostri bambini ti chiediamo invece 260€ all'anno dilazionati in qualunque modo con il proposito di mantenere l'impegno per almeno 3 anni.

Puoi dare il tuo contributo in una o più volte l'anno ricordando che l'Associazione non ti invierà promemoria.

Per effettuare le donazioni puoi utilizzare il c/c postale n. 32982167

intestato a:

Nella Casa del Padre Mio onlus (CF 92042310133) - via al Torrente, 2 - 23823 Colico (LC)

o il c/c bancario (cod. IBAN) IT49D052165214000000000569

c/o Credito Valtellinese filiale di Delebio

Qualunque sarà il tuo sostegno ti invieremo il materiale informativo.

A settembre "In My Father's House" compie vent'anni di attività e avremmo voluto partecipare ai festeggiamenti anche con un gruppo del consiglio direttivo. Stavamo cominciando ad organizzare il periodo estivo di padre Peppino in Italia. Stavamo pensando a nuovi progetti e costruzioni prevedendo un'annata con dei sostegni normali.

Poi è arrivato il corona virus, sono rientrati appena in tempo i volontari che hanno lavorato a Sasekpe. Annullati i viaggi dei medici spagnoli, degli studenti del collegio di Ribalta e di tutti gli altri nel corso dell'anno. Niente incontri, attività di sensibilizzazione e raccolta fondi. Ci siamo trovati tutti in una situazione surreale blindati in casa col terrore di sentire le ambulanze in un silenzio quasi totale. In questa circostanza così particolare abbiamo sentito forte la vicinanza e l'affetto dei tanti amici ghanesi. Per una volta i rapporti si sono invertiti: eravamo noi italiani/lombardi quelli in difficoltà e gli africani che si preoccupavano e pregavano per noi. Tanti i messaggi per chiederci come andavano le cose, se c'erano volontari coinvolti, se i sostenitori stavano bene.

Quando poi è arrivata anche in

Ghana la richiesta da parte del Presidente di attuare le prime misure restrittive, come chiudere le scuole e le celebrazioni con partecipazione del popolo, IMFH ha reagito immediatamente. Sapendo quello che stavamo vivendo noi, subito sono state messe in atto le misure necessarie scambiandoci opinioni e idee mettendo a fattor comune il nostro e il loro vissuto. Abbiamo valutato che progetti mandare avanti, come comportarci con i dipendenti ovviamente col limite di non poter essere presenti di persona.

Se possibile ci siamo sentiti ancora più un'unica grande famiglia, tutti uniti con un solo scopo e una grande condivisione di valori e di fede. Paradossalmente questa situazione che ci ha separato fisicamente e che ci tiene lontani anche con i vicini, ci ha ancora più unito con chi sta a 5000 Km di distanza e con cui ormai da molti anni condividiamo un cammino che pare proprio accompagnato dal Buon Dio. Certo ora vediamo sciogliersi i nostri mezzi economici, non sappiamo quando e come ripartiranno le scuole che sono il nostro intervento principale, non sappiamo come potremo completare le costruzioni iniziate o in fase di progetto, però sappiamo che potremo affrontare il futuro affidandoci alla Provvidenza coltivando i rapporti di amicizia e collaborazione che abbiamo costruito fin qui. Immagino che l'opera di NCPM/IMFH abbia potuto avvicinare qualcuno alla fede, di sicuro ha dato alla mia tutta un'altra prospettiva e una forza diversa. Per questo ringrazio il Buon Dio!

* Presidente dell'associazione

Chi siamo

"In My Father's House - Nella Casa del Padre Mio" - onlus è un'associazione senza scopo di lucro che si impegna nel sostegno dell'opera di "In My Father's House" ong in Ghana. Le due associazioni sono state fondate contestualmente nel 2002 per dare seguito alle opere di promozione umana portate avanti fino a quell'epoca dai missionari comboniani che, in quella data, consegnavano la missione alla diocesi locale.

Come contattarci

Sede Legale:
via Al Torrente, 2 - 23823 Colico (LC)
Tel. +39 0341 941111

info@casapadremio.org
www.casapadremio.org

Cambio dati personali

Ti ricordiamo di comunicarci tempestivamente eventuali variazioni di indirizzo.

Facebook

Pagina "Nella Casa del Padre Mio - onlus". Clicca "Mi Piace" per avere nostre notizie.

Iscriviti ad HouseNews

HouseNews è la newsletter di informazione ed approfondimento dell'associazione. Iscriviti inviando un e-mail a info@casapadremio.org con oggetto: START NEWSLETTER

Per informazioni sul trattamento dei vostri dati personali, non esitate a contattarci



Anno XVIII - n. 1
giugno 2020

La missione in tempo di PANDEMIA



Pandemia o no, anche quest'anno, durante questi cinquanta giorni pasquali abbiamo sentito e continuiamo a sentire il Maestro della Missione che ci dice "andate, siate miei testimoni, io sono con voi". Non è che il Maestro dica "aspettate che la pandemia finisca... poi andate...." No, il mandato è là, quotidianamente, chiaro e distinto.

E sì, la Chiamata e la Missione sono sempre attuali, non conoscono tregua, anzi proprio per i momenti difficili, il BUON DIO ha bisogno di mostrare di esser vicino a quanti non ne possono più, sono stanchi e sfiniti. Pur non volendo assolutamente paragonare gli effetti della pandemia a quanto accaduto in Italia, anche qui da noi in Ghana il corona virus ha portato ovunque, ma soprattutto nelle metropoli di ACCRA e KUMASI, distruzione e morte. Abbiamo visto la chiusura delle frontiere (noi soffriamo soprattutto per quella col Togo da dove vengono diversi lavoratori), di scuole (e noi ne abbiamo una settantina), di chiese-cappelle-luoghi di culto (noi ne abbiamo una cinquantina) e siamo soggetti a misure restrittive per la circolazione, i comportamenti, i contatti e le relazioni sociali.

Grazie al BUON DIO però, noi qui ad ABOR, stiamo tutti bene e, per quanto sappiamo fino ad ora, non abbiamo riscontrato nessun contagio. E grazie a LUI questo VIL-

LAGGIO DEI BAMBINI continua ad operare ospitando 50 dei bambini più vulnerabili; anzi! Sono 2 in più! Una bambina di 14 mesi e una di 4 settimane affidateci fresche fresche dal Servizio Sociale. Naturalmente osserviamo tutte le misure richieste per quanto riguarda le distanze protettive, l'igiene, la pulizia e la sanità. Stiamo continuando a celebrare la S. Messa quotidianamente, disinfettante alla mano e sull'altare; all'aperto i primi tempi e ora che rischiamo i temporali, nell'edificio polifunzionale nel complesso scolastico. In questo mese di maggio che volge al termine poi, riusciamo anche a pregare il S. Rosario alla sera (a giugno riprenderemo ad alternare la preghiera dei vesperi). Sì, il BUON DIO c'è ed è sempre al fianco nostro e di questi suoi "piccoli" vulnerabili.

La chiusura di scuole e chiese ci ha aperto l'opportunità di essere vicini alla nostra gente in maniere diverse dall'usuale, sviluppando cioè di più i PROGRAMMI di aiuti della MISSIONE ovvero la Carità, l'Alimentazione e la Salute. Abbiamo potenziato per quanto possibile i PROGETTI su cui potevamo lavorare come l'agricoltura, l'allevamento di maiali, le costruzioni, la falegnameria ed i trasporti. Sono anche aumentati i casi di ammalati che hanno chiesto il nostro intervento e naturalmente i "poveri". Anche le costruzioni a SASEKPE, a DADOME e a BAKPA AVEDO continuano per quanto possibile prendendo le dovute

precauzioni: ogni intervento testimonia la Sua vicinanza dando coraggio e speranza. Grazie al BUON DIO e alla vostra generosità, per ora siamo riusciti a fare in modo che tutti i nostri lavoratori e tutti i giovani in Servizio Comunitario abbiano potuto ricevere regolarmente la paga o una remunerazione mensile, cosa che dovremmo riuscire a fare fino a giugno compreso nonostante non stiamo ricevendo il contributo delle rette scolastiche. Per il futuro certamente LUI ci mostrerà il cammino da percorrere. La cosa certa è che la Missione è sempre attuale: la sofferenza anche di uno solo dei Suoi "piccoli" è una chiamata, e se LUI chiama LUI provvede. Grazie per rimanere in stato di missione continua con tutti noi.

Padre Peppino



Spedizione 2020

di **Giacomina Filippi***

È sempre difficile organizzare una spedizione in Africa per costruire una scuola: il tutto comincia di solito in autunno con la raccolta dei materiali e la formazione del gruppo di volontari. Poi organizziamo la spedizione del container e la raccolta fondi per coprire le spese del cantiere. Alla fine si parte e si fa del nostro meglio. Eravamo partiti in quarta raccogliendo fondi già per il cinquantesimo di matrimonio mio e di mio marito Emilio, la spedizione del container era filata liscia sfruttando tutte le informazioni raccolte nel corso degli ultimi anni, ma poi sul più bello sono arrivati i problemi. Prima di tutto è fallita la compagnia aerea proprio due settimane prima della partenza e inoltre il corona virus si faceva sempre più minaccioso. Dopo esserci trovati e aver messo tutti gli elementi sul tavolo abbiamo deciso di partire con chi ci sarebbe stato: il gruppo si è assottigliato a 12 elementi, ma siamo partiti

comunque con il solito entusiasmo.

Da più di sei mesi avevamo definito il nostro obiettivo: una scuola composta da 6 aule e 4 locali di servizio nel villaggio di Sasekpe. La scuola che andremo a costruire potrà ospitare circa 200 studenti provenienti anche dai villaggi limitrofi. Il nostro geometra, Ezio, ha studiato il progetto condividendolo con il costruttore locale Ben che al nostro arrivo ci fa trovare le fondamenta e parte dei muri già costruiti.

Al nostro arrivo, ci dividiamo i compiti: due di noi si fermano ad Abor dove c'è la sede di "In My Father's House" occupandosi della fisioterapia di alcuni dei bimbi ospiti mentre gli altri si recano presso la missione comboniana di Mafi Kumase dove avremo il campo base. Qui noi donne ci occupiamo di cibo, spesa e di tutti i lavori di supporto. Gli uomini si dividono in due squadre: una lavora in cantiere, mentre l'altra si dedica all'assemblaggio delle capriate presso la missione. Il progetto prevede 21 capriate e prima della nostra partenza riusciamo a installarne ben 20, lasciando l'ultima ai muratori locali che si occuperanno anche della posa della copertura dell'edificio con le lamiere grecate in alluminio che avevamo spedito con il container.

A pensarci adesso devo proprio dire che siamo riusciti a portare a compimento una gran quantità di lavoro anche considerando che abbiamo trovato un clima davvero difficile da sopportare. In tutti gli anni in cui siamo venuti non ricordo un caldo così intenso: verso mezzogiorno la tempera-

tura sale oltre i 50 gradi! Per questo decidiamo che nel pomeriggio gli uomini non vadano in cantiere. Questa scelta ci consente di visitare molti villaggi in cui distribuiamo alcuni dei vestiti e giochi inviati con il container.

Questo era il ventesimo anno in cui Amadio compiva un'esperienza di questo tipo e, seguendo il suo desiderio, abbiamo anche voluto visitare tutte le strutture che abbiamo costruito in questi anni di volontariato qui in Ghana. Se visti in fotografia questi edifici forse sembrano tutti uguali, ma per noi hanno ognuno un significato particolare e speciale; in ogni villaggio riconosciamo la geografia e qualche persona.

Ripartiamo con ancora negli occhi e nel cuore le immagini della santa messa celebrata all'ultimo giorno praticamente sul cantiere a Sasekpe. Pregano con noi i 170 scolari, con i maestri e i capi del villaggio cui lasciamo un piccolo presente come segno di riconoscenza e stima.

Ritorniamo appena in tempo prima che la Lombardia venga chiusa per colpa del Corona Virus: per noi è un chiaro segno della Provvidenza!

Nelle settimane successive al nostro rientro Ben ci ha ragguagliato con gli avanzamenti del cantiere che poi, a causa dell'arrivo del virus anche in Ghana, si è fermato per mancanza di approvvigionamenti.

Il nostro obiettivo ora è quello di riuscire a completare la scuola impegnandoci nella raccolta di fondi utili e necessari per la chiusura del cantiere sicuri dell'aiuto della Provvidenza.

Senza dubbio anche quella di quest'anno è stata un'esperienza indimenticabile! Avere la possibilità poi di vedere le scuole costruite nel tempo ben tenute e funzionanti, piene di bimbi, ci ha riempito di soddisfazione e rafforza il nostro spirito missionario.

Grazie a tutti quanti ci hanno aiutato, sostenuto e hanno collaborato con noi in questi anni. Speriamo in un gruppo ancora più numeroso per il prossimo anno!!!

* Vice-presidente dell'associazione

Benvenuta alla Casa GOODNESS

di **Milena Digonzelli ***

CAREGIVER, letteralmente "colui che dà cura".

Nel caso di un bambino, il primo caregiver, chi si occupa di lui, lo cura, lo ama, lo educa... è la mamma.

Ci sono però, ahimè, delle tristi eccezioni. Si tratta di gravi casi in cui la madre non è nelle condizioni di provvedere alla crescita del proprio bambino.

Ed è così che inizia la storia di Goodness, l'ultima piccola arrivata al "Villaggio dei bambini".

La mamma di Goodness soffre della peggior malattia di cui possa soffrire una giovane mamma: la malattia mentale. Sì, penso sia la peggiore perché porta una mamma a

non poter amare la sua bimba come si meriterebbe, porta una mamma a non saper soddisfare i bisogni della sua creatura, addirittura a dimenticarsi di nutrirla e, ancor peggio, ad usare violenza contro di lei.

Nonostante le grandi difficoltà, la mamma di Goodness non era disposta a lasciare che altri si prendessero cura della bambina, se non i familiari.

E proprio alcuni parenti materni, molto preoccupati della situazione in peggioramento, si sono rivolti all'assistenza sociale per salvare la piccola. Così il responsabile del Dipartimento dei Servizi Sociali di Keta ha chiesto l'intervento di "In My Father's House", che ha teso la mano e ha accolto gratuitamente Goodness presso la sede di Abor.

La bimba ha poco più di un anno e una squadra di persone competenti che si prendono cura di lei sotto diversi aspetti: salute, alimentazione, affetto e relazioni significative.

Guardo le foto di Goodness che ho ricevuto da IMFH e la vedo vestita a festa: una

camicetta bianca, una gonnellina pomposa rossa e bianca, ma soprattutto un grande sorriso che mette in mostra i pochi dentini cresciuti finora.

E poi la vedo coccolata tra le braccia di Padre Peppino, che, quasi come un nonno orgoglioso, posa davanti all'obiettivo, fiducioso che saranno in molti ad aprire il cuore per migliorare la vita di questa bambina.

E ancora, la vedo vestita tutta d'arancio, con graziosissimi sandaletti e braccialetti insieme alle due infermiere, Stella e Cynthia, che erano state sostenute da IMFH nel loro percorso di studi e che ora prestano il loro servizio volontariamente per accudire Goodness.

Le strade del Signore sono infinite e chissà che un giorno anche Goodness diventi una donna forte, amorevole e capace di prendersi cura a sua volta di chi avrà bisogno di lei, in un modo o nell'altro...

Noi ci auguriamo sicuramente il meglio!

* Responsabile dei sostegni a distanza dell'associazione

Editore
ASSOCIAZIONE "IN MY FATHER'S HOUSE - NELLA CASA DEL PADRE MIO" ONLUS
via Al Torrente, 2
23823 Colico (LC)

Direttore Responsabile
PEDRAGLIO ALESSANDRA

Stampato presso
GRAFICHE RIGA S.R.L.
VIA REPUBBLICA, 9
ANNONE DI BRIANZA (LC)

Registrazione presso
la Cancelleria del
TRIBUNALE DI LECCO
n. 0540/03 del 14 maggio 2003

